

Cronaca di Bologna

Telefono: 19-68
Telegrammi: AVANTI-BOLOGNA

Redazione: VIA D'AZEGLIO, 41

Il cronista è in ufficio a disposizione del pubblico dalle ore 10 alle 12 e dalle 17 alle 19

Parele semplici, ma chiare

Un pivillo purissimo ed imberbe mi rivolge sul giornale il *Momento*, alcune domande che, secondo lo scrittore, dovrebbero essere imbarazzanti, ma che invece non sono altro che la palese dimostrazione della insufficienza politica e sindacale del nostro censore.

Non mi occupò della acidità polemica dello scrittore, esso è giovane e fa torto a se stesso adoperando contro di noi quel frasario così caro agli agrari bolognesi.

Poco d'interesse anche la disquisizione, del nostro divortente puro, sulla lotta di classe che noi vecchi abbiamo imparato nel secolo scorso e quindi possiamo dispensarci dal plagiare i maestri.

Ho detto all'assemblea dell'Unione socialista che il fascismo non è la lotta di classe e malgrado il parere contrario del redattore del *Momento* ripete la grande eresia: il fascismo è il sistema di lotta di una frazione della borghesia contro la massa operata; la lotta di classe è la somma di tutte le azioni della borghesia contro il proletariato organizzato o no.

Le serrate padronali, la diminuzione dei salari, la rottura dei patti concordati, la lotta elettorale per la conquista dei Comuni, delle Province e del Parlamento, i tentativi per ritogliere agli operai gli Uffici di Collocamento di classe, la violenza fascista e tutta l'opera fatta dal padronato contro i lavoratori è la lotta di classe.

Il fascismo è dunque un'arma di lotta, non la lotta stessa.

Sgombrato così il terreno dalle pretese passiamo alle domande più imbarazzanti che per noi quasi sfioriscono dal giornale stesso:

«Il signor Gamalero deve dirvi in qual modo intende fronteggiare la borghesia su tale terreno (quello della violenza) lui che ha il dovere di difendere gli interessi del proletariato?»

«Non solo ma il signor Gamalero deve ammettere con noi, dopo quel che abbiamo detto, che venire a patti col fascismo vuol dire mettersi d'accordo colla borghesia e pregarla a non far uso di mezzi a cui il proletariato, per volere del P. S. I., non è addestrato né spiritualmente né materialmente. Ma noi insistiamo: Signor Gamalero, la vostra pacificazione, nascende la troglia per prepararsi, o è la rinuncia ad un principio? Una chiara e leale risposta?»

La risposta mi pare insita nella domanda stessa.

Siccome il signor Gamalero (simpatico questo signor) ha il dovere di difendere il proletariato, come dice il *Momento*, ed il purissimo redattore del giornale ammette che gli operai non sono addestrati né spiritualmente né materialmente a lottare contro la borghesia sul terreno della violenza individuale, il signor Gamalero ha un obbligo sacrosanto solo, cioè quello di impedire che il proletariato sia trascinato nel terreno della violenza colpevole, e di riparare i danni che gli avversari che lo sanno impreparato.

Nessuna rinuncia, egregi uomini puri, ai principi socialisti, nessuna dedizione agli avversari.

I socialisti non sono dei miracolisti o dei quarantottisti; essi sanno che la lotta di classe non è il colpo di rivoltella, la bastonata, o la pugnalata individuale, hanno fede nel divenire proletario e lavorano per la trasformazione della Società capitalista in Società socialista, rafforzano le organizzazioni e lo spirito di disciplina nelle masse operarie, per renderlo coscienti dei loro diritti ed anche dei loro doveri verso la collettività; studiano con esse i problemi tecnici, sindacali e morali per poter ottendere più forte l'organizzazione operaia, le masse stesse alla gestione della produzione.

Perché, o egregio censore, se non vorrete al giorno dopo della rivolta morire d'inedia, dovete porre al proletariato il ponderoso problema della produzione e della trasformazione della Società additando ad esso i sacrifici che deve compiere per conquistare la sua libertà economica e darci un assetto sociale socialista.

Se noi questo non facessimo allora il proletariato potrebbe dirci di averlo tradito.

Oggi, no.
ANTONIO GAMAHERO.

Il prefetto alle Assisi

Il prefetto è in disgrazia. Si chiede nientemeno il suo rinvio alle Assisi per abuso di autorità, consumato contro i dalmati, quand'era questore a Roma, console Nitti.

Chi l'avrebbe pensato! Encomiato ripetutamente dal Ministero e non compreso nei provvedimenti punitivi, presi proprio in questi giorni a carico di molti altri suoi colleghi, il comm. Mori pareva in una bolla di terra. Nessuno d'altra parte poteva supporre che fosse caduto in un abuso di autorità egli che non solo, da quando è qui, non ha mai abusato ma neanche ha usato della propria autorità contro la delinquenza criminale che tuttora infierisce nella nostra Provincia.

I fascisti che rimproverano col più spreco linguaggio il comm. Mori di non avere ancora saputo sterminare le organizzazioni operaie cercano di trarre partito dalla situazione in cui viene a trovarsi per ottenere l'allontanamento. E non è da escludere che questo sia uno degli obiettivi del procedimento di cui si continua a diffondere largamente la notizia. Ma il maggiore ed il più interessante scopo della singolare imputazione è forse un altro: quello di costringere il comm. Mori, per difendere la sua posizione personale di svelare gli ordini ricevuti contro i dalmati dall'allora ministro Nitti. La rivelazione, debitamente concertata e pubblicata, servirà all'attuale Governo per stroncare le velleità di Cagola, che anela ad un prossimo ritorno al potere.

Atendiamo con interesse lo svolgimento della commedia e ci auguriamo che il mezzo usato per rendere noto un retroscena della vita di Governo diventi sistema: che così potremo un giorno sapere in quanto gli ordini realmente impartiti da Giolitti e da Bonomi siano conformi alle loro circolari di appello alla pacificazione.

AL DI LA DELLA CRONACA

Salviamo i giudici o la Giustizia?

Senza dubbio, l'on. Dino Grandi che assume, con meticolosità non solita presso i «mediocri», il suo compito di deputato interino nell'attesa del titolare, ha messo la sua candidatura alla gloria civica e nazionale.

I parlamentari illustri hanno inveterato costume di persone difficili e inapprovabili, e non trovano mai il tempo di occuparsi delle disgrazie dei propri elettori. Un deputato più democratico, più arrendevole, meno arido, una specie di amico del popolo insomma, ci voleva. A Napoli, per i portoni di piazza S. Ferdinando, ci sono non so quanti onorari che si concedono — per pochi soldi — di non avere e non invidiare onore di pubblico segretario epistolare.

Ci voleva qualche cosa di simile nel nome di Montecitorio.

L'on. Grandi, dunque, s'è messo all'opera e senza stanchezza.

Tutti han trovato accoglienza e appoggio, dalla Garisenda al Nettuno.

A termine di clientela, egli si è offerto in pietoso aiuto della magistratura a torto — dice lui — offesa da un certo giornale. E ha, con la solita prosa, imposto al ministro il suo desiderio di rappresentanza.

Se non che, on. Grandi, a noi pare che il lungo e farraginoso lavoro di questi ultimi mesi abbia — come dire? — stancato il vostro cervello.

E, in poco tempo, è il secondo passo in avanti che fate. Avete messo il giornale romano a un pericoloso ripicco. E rime-

star nel torbido, voi sapete, non è sempre una cosa opportuna.

Ma, a parte le altrui polemiche, come vi esprimereste voi se, per esempio, l'assalto dell'ultimo processo del Tribunale Militare di Venezia invece di un prete fosse un comunista o, magari, soltanto un socialista?

Pensate, on. Grandi, il caso del signor Emilio Gioacchini, sergente di sanità dell'ospedale militare di Bologna, reo di essersi scappato in Svizzera con 90.000 lire della cassa lasciategli in custodia? Egli è stato clamorosamente assolto dopo un dibattito nel quale ogni testimone era stato una prova, ogni episodio una rivelazione, dove la perizia di un maggiore di contabilità aveva precisato senza sottintesi, dove una lettera dell'accusato aveva insensatamente recitato il mea culpa, e in fondo a cui un pubblico ministero, in base ai fatti, aveva chiesto dieci anni di reclusione militare. Pensate che la libertà provvisoria che si nega a chi nelle tasche porti un innocuo, era stata accordata, pochi mesi dopo arrestato, a un individuo di simil roba ecc...

Il che valore hanno per voi, on. Grandi, questi fatti? E, voi parte in causa, quale sarebbe la prosa del vostro giorno non certo noto per la... castigatezza del linguaggio? Direte che non è nell'ambito dell'ognese tutto ciò. E va bene. Ma non è, peraltro, in quello della giustizia della vostra patria militare?

E allora?

ROMOLO.

La proroga dei contratti agrari della provincia di Bologna

Riceviamo il testo del decreto ministeriale circa la proroga dei contratti agrari:

Il ministro per l'Agricoltura e Vista la legge 7 aprile 1921, n. 407; Vista la deliberazione in data 18 giugno 1921, del Comitato provinciale di conciliazione di Bologna;

Considerato che in questa provincia a causa del numero rilevante delle disette e della scarsità di abitazioni disponibili, i contadini licenziati difficilmente potrebbero trovare diverso alloggio e collocamento e che la esecuzione degli sfratti aggraverebbe il preoccupante fenomeno della disoccupazione;

Considerato che se la maggioranza del Comitato di conciliazione si è pronunciata in senso contrario alla proroga, nonostante la viva opposizione dei rappresentanti i lavoratori agricoli, lo ha fatto in vista, soprattutto, della opportunità di non terminare, senza ulteriori indagini, al regime eccezionale reso necessario nel periodo bellico, ma che il legislatore non ha potuto non preoccuparsi degli inconvenienti derivabili dal brusco ritorno alla libertà contrattuale, e dei modi per ovviare agli inconvenienti medesimi, ha consentito, in sede apposita, il provvedimento eccezionale transitorio della proroga;

Riconosciuto che nelle condizioni disposte, relativamente al numero delle disette, alla mancanza di abitazioni ed alla disoccupazione, si ravvisano gli estremi di applicabilità per la provincia di Bologna delle disposizioni contenute negli articoli 10, primo comma, ed 11, primo comma, della legge 7 aprile 1921, n. 407;

Riconosciuto che, in vista delle condizioni mediche, appare opportuno emanare il decreto di proroga della esecuzione delle licenze agricole;

Udito il Comitato provinciale di conciliazione di Bologna, decreta:

Nella provincia di Bologna, la esecuzione delle disette dei contratti agrari, è prorogata alla fine dell'annata agricola 1921-22.

Il presente decreto sarà pubblicato nella Gazzetta Ufficiale del Regno e nel foglio degli annuali legali della provincia di Bologna.

Roma, 10 agosto 1921.

Il ministro: **Mauri**.

Il colonnello Pappardo scrive:

Alla Direzione del giornale *Avanti!* Il cronista di questo giornale ha raccolto e pubblicato sull'*Avanti!* del 19 c. m. alcune informazioni ed apprezzamenti che riguardano la Direzione del Laboratorio Pirocentico in relazione alla sicurezza degli stabilimenti.

L'informatore — se pure in buona fede — mostra di ignorare come stanno le cose o si propone di svelare le indagini che al riguardo sta facendo l'autorità giudiziaria. Ma ciò non interessa il sottoscritto. Il ruolo si rivolge alla cortesia di codesta Direzione unicamente per smentire l'asserzione del detto informatore che lo, direttore del Pirocentico, è un individuo che nei suoi rapporti lavorativi vorrebbe realmente e che nel caso attuale salvano i veri delusi — di avere forniti chiarimenti ai ladri per agevolare la sottrazione del denaro.

È bene colui di cronaca mettere in rilievo che le misure di sicurezza esterne si sono addensate fino a sufficienti; e per quanto riguarda la vigilanza interna dello stabilimento essa è affidata, più che alla presenza di carabinieri e alla vigile attenzione delle sentinelle, alla non dubbia onestà della massa lavoratrice che è alla dipendenza del sottoscritto.

Ringraziando dell'ospitalità. Il Direttore interno del Laboratorio Pirocentico. Bologna, 22 agosto 1921.

Non pubblichiamo, come di consueto, accuse e smentite, denunce e rettifiche, senza chiarimenti, more bolognese, in quel tanto che fa comodo alla faciloneria polemica del giornalismo nostrano. E dell'ospitalità può giovare, si oppone anche il signor direttore del Laboratorio Pirocentico, tanto più che la sua smentita si presta a...

È senza dubbio degno di considerazione il desiderio da parte del colonnello Pappardo di allontanare da sé qualsiasi accusa di sospetto sopra i propri operai. Non è facile intendersi in un padrone che abbia in valore la moralità dei propri dipendenti. E noi speriamo che anche l'autorità giudiziaria abbia tanto in mano da poter concludere secondo la normale protesta del sopra citato ufficiale.

Ma questa «smentita» non è tale se non per una piccola parte — e forse trascurabile — della nostra denuncia. Spirito essenziale di essa era, se non ricordiamo male, un allarme per la sicurezza avvenire dello stabilimento, nei riguardi della quale poco o nulla ci rappacifica la lettera che pubblichiamo.

Se una cosa non è successa «ancora», non è una ragione sufficiente perché non succeda mai, e il ringraziare il... destino che ci risparmia calamità non può costituire sonno di pace perpetua.

Sussistono, dopo questa «smentita» che non obiettivamente pubblichiamo, riferiti a mettere in dubbio i quali non basta, signor colonnello Pappardo, la retorica evasiva di una lettera.

N. d. R.

Sottoscrizione pro edizione bolognese dell' "Avanti!"

Somma precedente L. 122 - Valeriani-Carraro-Bianconi L. 10; Simoncini Alberto 2; Prati Augusto 5; Mingardi Artile 5; I muratori della chiesa di S. Stefano 10; Marotti Alessandro 2,50; Rosso Maddalena 10; La famiglia Solaroli 2; Negroni Augusto 3; Sezione socialista Anzola 3,40; Tognoli Luigi 5; Manserviti Romolo 10; Cooperativa «Alba Proletaria» 10; Sezione socialista Maddalena di Budrio (scheda n. 31) 50; Lega apparecchiatori Idraulici, a mezzo Farin Giuseppe 100; Chiari Arturo 10 - Totale L. 359,90.

Per i bambini della Russia

Anche da noi, ad iniziativa della locale Sezione socialista, si è costituito un Comitato per raccogliere offerte in soccorso della Russia. Il Comitato ha lanciato un appello ai Circoli socialisti, alle Cooperative, alle Organizzazioni ed ai compagni, unendo schede di sottoscrizione. Siamo certi che Medicina proletaria risponderà, come sempre, a questo nuovo appello di solidarietà umana verso i bimbi di un disgraziato popolo, colpito dallo spettro della fame e dal flagello delle epidemie.

Intanto segnaliamo la prima offerta della Sezione socialista di L. 200.

N.B. - Le schede di sottoscrizione e le somme raccolte, si ritirano presso il compagno Tombo Carlo.

La tragica morte di un muratore

Il muratore Bassi Enrico si recava ieri al lavoro, nei pozzi artesiani dell'acquedotto di Borgo Panigale, quando scorse essersi in piedi di una scala, il compagno Bonazzi Raffaele.

Il disgraziato era completamente privo di sensi.

Le grida del Bassi fecero accorrere molti lavoratori che telefonarono subito ai pompieri per far trasportare il ferito all'Ospedale Maggiore.

Il Bonazzi, ricoverato d'urgenza dai dottori di servizio, cessava di vivere alle 16,30.

Si presume che il Bonazzi, che dova-

va essere...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

eseguire una muratura di mensele alla sommità di un pozzo, sia caduta dalla scala. È certo che il povero morto è stato per più di tre quarti d'ora dopo la caduta ignorato nel suo mortale infortunio.

Alla famiglia del compagno così le nostre condoglianze.

“Signorina, è proibito amare”

— Lei è la signorina Celi Maria? — Cosa? — E' lei la signorina Maria Celi, fu Raffaele, di anni diciotto... — Io?... — fuggita da Cattanzaro con l'amante... — Signore, lei...? — Non si meravigli, signorina. So tutte queste cose perché sono un comunista di pubblica sicurezza. I suoi parenti, impeneriti per la sua fuga e addolorati per il suo abbandono, vogliono che torni a casa. Noi dobbiamo... — Ma... — Non ci sono ma. Lei è minorenne e deve fare quello che i suoi parenti vogliono. Lei leggi... — Andiamo pure.

Il signor di Maria era aspettato; le ha di miele, irraggiare ma così bene incominciata, coperta da una nera e densa nuvola questurina.

Ma l'amore è socio?

Colto da emorragia cerebrale

L'usciera del palazzo Pizzardi, Zanati Giuseppe ieri mattina era colta da improvvisa emorragia cerebrale. Il disgraziato nell'attacco del male gravissimo si è trascinato per l'abitazione sbattondo qua e là il corpo e producendosi gravi contusioni.

E' stato ricoverato con prognosi riservata all'Ospedale Maggiore.

Disgrazie sul lavoro

Il fischino Bonazzi Pasquale fu Angelo, lavorava stamane per conto della Felve fuori P. Mascarella, quando un tronco d'albero gli cadde addosso.

All'Ospedale gli ricoverarono il frattura del femore sinistro e delle ossa del ginocchio destro e ferite e contusioni alla mano destra. E' giudicato guaribile in giorni 60.

SPETTACOLI DI QUESTA SERA
ARENA DEL SOLE (Comp. A. Christiani): «Re Lear», ore 21.
TRIANON ESTIVO. — Spettacolo di varietà, ore 21.

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

accertarsi della mancanza del piccolo Gio- vanni, in uno slancio istintivo si lanciò tra le fiamme nella speranza di riuscire a portare in salvo il loro caro figlio. Ma il fuoco infernale aveva già consumato la sua opera sul piccolo corpo del fanciullo. La madre e la sorellina, folli di disperazione, invece di cercare uno scampo si aggrapparono disperatamente al misero corpo. Quando il padre tornò col soccorso, la casa era un enorme brucia.

I danni ammontano a circa quaranta mila lire. Una casa contigua, quella del fratello del Catalano, era stata anche essa abbacinata dalle fiamme, ma, per il pronto soccorso di cittadini e dei pompieri, si sono potuti evitare altri danni ed altre vittime.

COMUNISMO

Interessantissimo!

Leggetelo!

Comune di Feltre

Sono aperti i concorsi fino al 25 settembre 1921, ai seguenti posti:

Insegnante comunale, stipendio L. 14.000.

Insegnante nazionale, stipendio L. 2.000.

5. 5 applicati di classe, per classe L. 300.

Commissario distrettuale, stipendio L. 500.

Commissario distrettuale, stipendio L. 500.

Oltre la doppia indennità di lavoro.

Richiedere gli avvisi di concorso.

Comune di Forno di Zoldo (Belluno)

CONCORSO